

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
del Friuli-Venezia Giulia nel 2002**

Trieste 2003

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Trieste della Banca d'Italia, con la collaborazione delle altre filiali del Friuli-Venezia Giulia.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta e l'elaborazione del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con i dati disponibili al 23 maggio 2003.

INDICE

	Pag.
A – I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	7
L'agricoltura	7
La trasformazione industriale	8
Le costruzioni	11
I servizi	12
Gli scambi con l'estero	18
IL MERCATO DEL LAVORO	20
L'occupazione e le forze di lavoro	20
Il lavoro interinale	21
La Cassa integrazione guadagni	23
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	24
Il finanziamento dell'economia regionale	24
I prestiti in sofferenza	26
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	26
I tassi di interesse	28
La struttura del sistema creditizio	28
Le banche regionali	29
D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE	31
LA REGIONE	31
La gestione di cassa	31
La gestione del debito	32
GLI ENTI LOCALI	34
La gestione di cassa	34
La gestione del debito	34
APPENDICE	36
TAVOLE STATISTICHE	36
NOTE METODOLOGICHE	52

A – I RISULTATI DELL'ANNO

L'anno 2002 si è caratterizzato per una sostanziale stasi dell'attività economica regionale. Ordinativi e produzione industriale hanno ristagnato, gli investimenti sono calati, il fatturato ha rallentato rispetto al 2001.

L'unico comparto contrassegnato da un'evoluzione positiva è quello edile, in cui si riscontra un incremento sia delle imprese registrate che del numero di appalti pubblici; anche l'occupazione è aumentata.

È proseguita la ristrutturazione del settore del commercio, che ha determinato la scomparsa nel 2002 di oltre 350 esercizi commerciali con sensibili conseguenze sotto il profilo occupazionale (8.900 posti di lavoro in meno rispetto al 2001).

La movimentazione di merci ha accusato una flessione nel traffico marittimo, nel trasporto su rotaia e in quello aereo. Dello stesso segno è risultata la dinamica dei flussi turistici in regione: presenze e arrivi sono diminuite.

Le esportazioni hanno subito una contrazione del 3,5 per cento; la bilancia commerciale si è comunque mantenuta in attivo per effetto della contestuale flessione delle importazioni (-8,9 per cento).

Nella media del 2002 sono stati creati circa 4.000 posti di lavoro e il tasso di disoccupazione è ulteriormente diminuito, passando dal 4 al 3,8 per cento. I dati trimestrali mostrano, tuttavia, un progressivo deterioramento della dinamica occupazionale in corso d'anno.

La debolezza del momento congiunturale si è riflessa nel settore creditizio dove la crescita dei prestiti a residenti (4,6 per cento), pur accelerando rispetto al 2001, si è mantenuta inferiore alla media nazionale. Ai cali nelle attività finanziarie e assicurative e nella pubblica amministrazione si sono contrapposti gli aumenti nelle attività produttive e nelle famiglie consumatrici. Nel capoluogo giuliano, dove le attività finanziarie e la pubblica amministrazione hanno un ruolo rilevante, si è avuta una riduzione di circa il 3 per cento; nelle altre province ci sono stati aumenti nell'ordine del 7-8 per cento.

Il credito alle attività produttive è stato trainato dai servizi e, in minor misura dalle attività edilizie; modesto è stato l'incremento nel

settore agricolo mentre l'industria in senso stretto ha denunciato una riduzione, imputabile soprattutto al comparto meccanico e a quello del legno.

Interrompendo la tendenza del recente passato, dal secondo semestre del 2002 le sofferenze hanno iniziato a crescere: a fine anno erano aumentate del 4 per cento. Le sofferenze continuano comunque a rappresentare una quota modesta dei prestiti (2,6 per cento). La qualità del credito si è deteriorata nel comparto industriale – in particolare in quello della meccanica, del legno, dei prodotti alimentari e tessili – e nei prodotti agricoli; è invece migliorata nei servizi, nelle famiglie consumatrici e nell'edilizia.

La crescita della raccolta bancaria è rallentata dal 9,5 di fine 2001 al 7 per cento a causa della contrazione della raccolta del comparto finanziario. Nel segmento delle famiglie consumatrici la raccolta è cresciuta del 7,5 per cento. Nelle province l'aumento più debole è stato riscontrato a Trieste; vivace è stata la raccolta a Gorizia, più contenuta a Udine e a Pordenone. Le società finanziarie e assicurative hanno influenzato anche l'andamento del risparmio gestito dalle banche calato del 12,4 per cento: i titoli in deposito si sono contratti del 13,3 per cento; le gestioni patrimoniali sono cresciute del 2,2 per cento.

Rispetto ai mercati regionali le banche locali hanno avuto crescita più sostenute nei prestiti (9,4 per cento) e nella raccolta diretta (13,7 per cento); le sofferenze sono aumentate dell'1,8 per cento. I dati di conto economico per l'esercizio 2002 indicano un lieve aumento del margine di interesse a seguito dell'aumento dei volumi intermediati e della riduzione degli interessi passivi. La contrazione dei ricavi netti ha ridotto il margine di intermediazione del 3 per cento. La crescita dei costi operativi, in parte imputabile a operazioni di espansione e di riorganizzazione di alcune banche locali, ha fatto cadere il risultato di gestione di oltre il 22 per cento.

I dati di cassa della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia hanno evidenziato un miglioramento del fabbisogno, passato da 448 a 433 milioni di euro, e, soprattutto, dell'indebitamento netto, diminuito di 112 milioni di euro. Dello stesso segno è stata la dinamica dell'indebitamento e del fabbisogno delle quattro Province, mentre la gestione di cassa dell'insieme dei Comuni capoluogo ha mostrato un sensibile deterioramento, ascrivibile ad una contrazione degli incassi in conto capitale.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITA' PRODUTTIVE

L'agricoltura

I dati forniti dalla Direzione Regionale dell'Agricoltura segnalano, rispetto al 2001, una crescita dell'1,6 per cento delle principali produzioni, sostenuta prevalentemente dall'espansione del settore cerealicolo, in special modo delle colture del mais. Il comparto delle coltivazioni industriali ha sperimentato un calo significativo sia della quantità prodotta sia delle superfici coltivate.

Secondo i rappresentanti del mondo agricolo l'allargamento dell'Unione europea rischia di aggravare il problema delle eccedenze di alcuni prodotti locali, come la soia e il mais, che potrebbero quindi essere oggetto di riconversione produttiva.

Il settore vitivinicolo è stato caratterizzato da un decremento delle rese unitarie e della produzione complessiva (-15,4 per cento). Alla diminuzione dell'offerta sui mercati ha corrisposto un'accelerazione dei prezzi.

Il ridimensionamento degli effetti del morbo della Encefalopatia Spongiforme Bovina (BSE) ha contribuito al lieve recupero del settore zootecnico con la ripresa dei consumi e l'aumento dei prezzi.

Sul piano strutturale nel 2002 si è rilevata una contrazione del numero di imprese (-4,7 per cento) superiore a quella registrata nel 2001. La provincia di Pordenone ha manifestato il calo più consistente (-5,4 per cento), mentre nel capoluogo regionale il numero di imprese è rimasto sostanzialmente invariato.

La trasformazione industriale

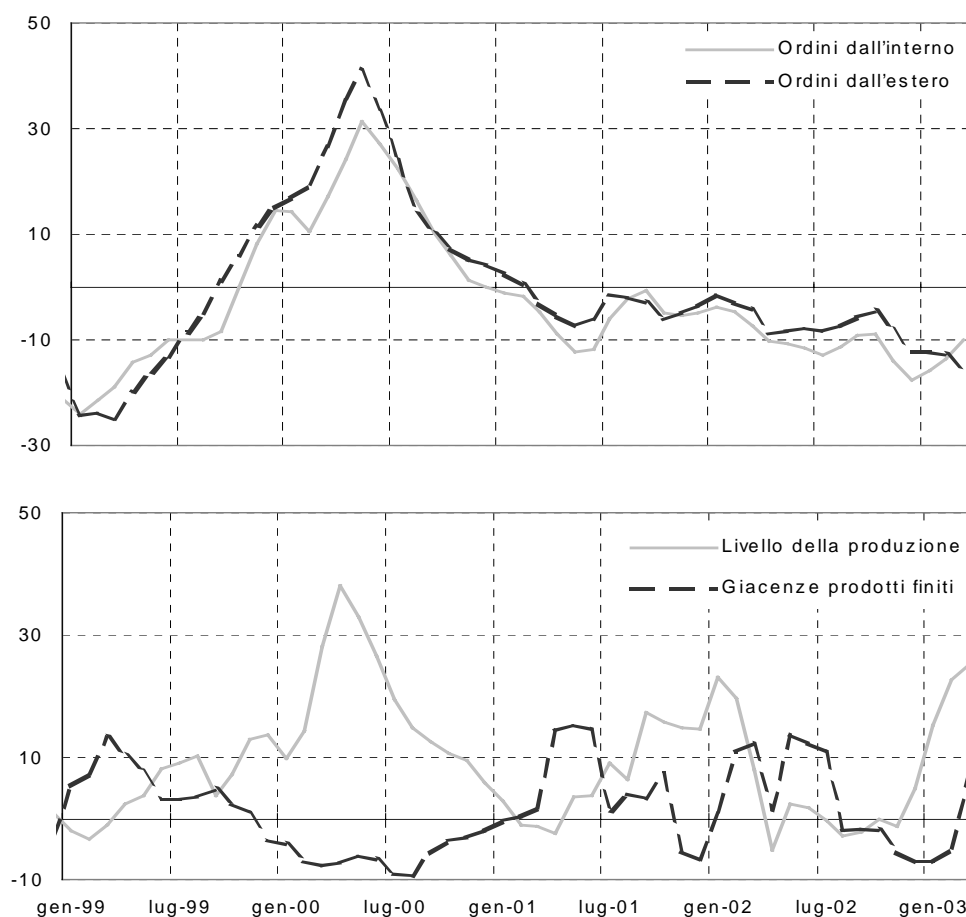
Gli ordini, la produzione e le scorte. – Secondo gli indicatori qualitativi elaborati dall'ISAE, nel corso dell'anno 2002 la congiuntura del Friuli-Venezia Giulia ha attraversato una fase di stagnazione.

La domanda non ha presentato in tutto il corso dell'anno segni di miglioramento. Il saldo delle opinioni degli imprenditori sul livello degli ordini si è mantenuto negativo e ha evidenziato un progressivo peggioramento, soprattutto nella componente interna (fig. 1 e tav. B1).

Fig. 1

PRODUZIONE, ORDINI E SCORTE IN FRIULI-VENEZIA GIULIA

(dati destagionalizzati)



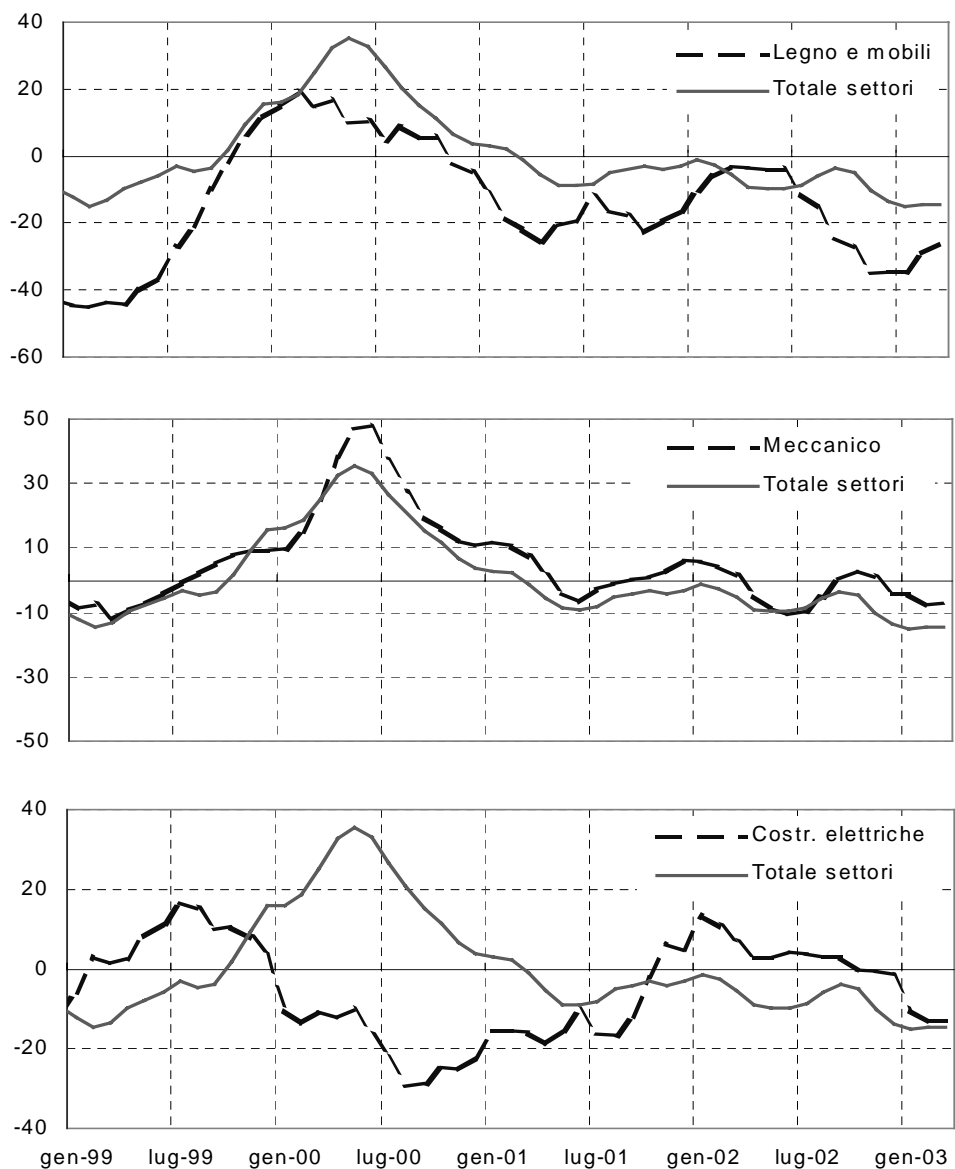
Fonte: ISAE. Saldi fra la quota delle risposte positive e negative fornite dagli operatori intervistati.

Il rallentamento degli ordinativi è stato particolarmente significativo nel comparto del legno e mobili mentre è stato meno intenso nel settore dei prodotti elettrici (fig. 2).

Fig. 2

ORDINI NEI PRINCIPALI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

(dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

La produzione industriale, dopo un esordio all'insegna di una debole

ripresa nei primi mesi del 2002, ha osservato un andamento oscillante in tutto il resto dell'anno. Le prime rilevazioni del 2003 indicano un recupero delle opinioni delle imprese sul livello di produzione.

L'attività produttiva è sembrata dipendere, più che dagli ordini, dal ciclo delle scorte: nel corso del secondo semestre si è assistito ad un processo di decumulo delle giacenze di magazzino, che avevano raggiunto livelli particolarmente elevati nei primi mesi del 2002.

L'incertezza del quadro economico nazionale ed internazionale si è riflessa sulle previsioni di crescita per il 2003. Secondo i dati ISAE le opinioni formulate dagli operatori sulle tendenze dell'economia in generale, in lieve ripresa nella parte centrale dell'anno, sono nuovamente peggiorate negli ultimi mesi del 2002.

A dicembre del 2002 le imprese manifatturiere registrate presso le Camere di commercio della regione ammontavano a 15.602 unità, 68 in meno rispetto al 2001 (tav. 1).

Tav. 1

IMPRESE REGistrate, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	2001			2002		
	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate
Agricoltura, silvicolt. e pesca	558	1.551	24.799	566	1.799	23.657
Industria in senso stretto	601	711	15.878	584	757	15.802
<i>di cui: industria manifatturiera</i>	599	702	15.670	584	748	15.602
Costruzioni	1.088	813	13.855	1.234	831	14.427
Commercio	1.447	1.804	28.911	1.463	2.026	28.555
Altri servizi	1.734	1.735	29.849	1.555	1.914	30.260
Non classificate	1.775	218	2.193	1.925	216	2.606
Totale	7.203	6.832	115.485	7.327	7.543	115.307

Fonte: Unioncamere - Movimprese.

L'indagine della Banca d'Italia: gli investimenti, il fatturato e l'occupazione. – Per l'anno 2002 si è avuta una riduzione degli investimenti materiali delle imprese manifatturiere regionali pari al 10,2 per cento (tav. B2). La spesa per l'acquisto di beni materiali è diminuita meno di quanto previsto nei programmi formulati alla fine dell'anno precedente, per effetto di modifiche nelle attese sulla domanda.

Le previsioni per l'anno 2003 indicano una crescita dell'1,7 per cento degli investimenti; essa sarebbe indotta da un miglioramento nelle aspettative delle imprese più grandi.

Il rallentamento congiunturale si è riflesso sul fatturato, che nel 2002 è aumentato in misura inferiore rispetto all'anno precedente (4,0 per cento); all'ampliamento dei ricavi di vendita delle grandi aziende si è contrapposta la dinamica negativa del fatturato delle unità con meno di 50 addetti. Le attese per il 2003 sono influenzate dall'attuale clima di incertezza, che fa prevedere un calo del fatturato del 4,2 per cento.

Il tasso di crescita delle vendite all'estero ha subito una nuova e consistente decelerazione nel 2002, passando dall'8,1 all'1,3 per cento (nel 2000 era pari al 16 per cento).

Le costruzioni

Nel 2002 il settore delle costruzioni è stato interessato da una dinamica positiva relativamente al numero di imprese registrate, passate da 13.855 a 14.427 (tav. 1). La crescita è stata particolarmente elevata a Gorizia e a Trieste (8,3 e 4,1 per cento rispettivamente), più contenuta a Pordenone (3,8 per cento) e a Udine (3,5 per cento).

Il numero di appalti pubblici in regione è cresciuto del 31,7 per cento; a tale aumento si è, tuttavia, contrapposto un calo degli importi, passati da 519 a 427 milioni di euro, in contrasto con il dato delle altre regioni del Nord Est e dell'Italia (tav.2).

Tav. 2

APPALTI IN FRIULI-VENEZIA GIULIA, NORD EST E ITALIA

(unità e milioni di euro)

	2001		2002		Var. perc. 2002/01	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Italia	31.031	21.577	35.728	26.290	15,1	21,8
Nord Est	5.406	4.625	5.608	6.549	3,7	41,6
FVG	252	519	332	427	31,7	-17,7
<i>Udine</i>	104	61	136	149	30,8	145,6
<i>Pordenone</i>	48	40	67	51	39,6	27,6
<i>Trieste</i>	80	369	112	211	40,0	-42,9
<i>Gorizia</i>	20	49	17	17	-15,0	-66,1

Fonte: CRESME/SI su dati Servizio Appalti del Sole 24 ore. - (1) Valori correnti.

Le opere pubbliche potrebbero beneficiare dell'entrata in vigore della L.R.31 maggio 2002, n.14 che ha introdotto una serie di agevolazioni ai fini della semplificazione legislativa e dello snellimento degli adempimenti burocratici richiesti alle imprese.

La dinamica occupazionale del settore è risultata positiva: le forze

lavoro impiegate nelle costruzioni sono infatti aumentate, mentre le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni per le costruzioni e quelle della gestione speciale per l'edilizia si sono ridotte (cfr. il paragrafo *L'occupazione e le forze di lavoro*, nel capitolo *Il mercato del lavoro*).

I servizi

I consumi e il commercio. – L'indagine annuale sui consumi condotta dall'Osservatorio Findomestic rivela per il Friuli-Venezia Giulia una leggera crescita del reddito pro capite nel 2002 (1,5 per cento; tav. 3). Tale variazione è stata superiore alla crescita dei consumi per cui la propensione media alla spesa, che si è attestata all'84,9 per cento, è diminuita rispetto al 2001.

Tav. 3

REDDITO E CONSUMI PRO CAPITE IN FRIULI -VENEZIA GIULIA

(dati in euro; valori percentuali)

	Reddito pro capite		Consumi pro capite		Propensione al consumo	
	2001	2002	2001	2002	2001	2002
Gorizia	15.282	15.567	13.389	13.482	87,6	86,6
Pordenone	14.990	15.290	12.575	12.671	83,9	82,9
Trieste	16.982	17.150	14.851	14.889	87,5	86,8
Udine	15.452	15.678	13.204	13.270	85,5	84,6
FVG	15.645	15.881	13.424	13.492	85,8	84,9

Fonte: elaborazioni Prometeia Findomestic.

Sia le immatricolazioni di autovetture sia la vendita di motoveicoli hanno subito in regione un decremento rispetto al 2001, rispettivamente del 13,7 e del 2,2 per cento.

Dal punto di vista strutturale, il numero delle imprese commerciali registrate in Friuli-Venezia Giulia a fine 2002 è diminuito dell'1,2 per cento (tav. 4). Il decremento ha interessato tutte le province ed è stato particolarmente intenso nel capoluogo giuliano.

A incidere su tale comparto è stato, in particolare, l'andamento delle vendite al dettaglio, in cui le registrazioni sono diminuite di 211 unità. Ad eccezione del settore informatico, in leggera crescita, tutti gli altri comparti dei servizi evidenziano un saldo negativo fra numero di imprese iscritte e cancellate, particolarmente accentuato per l'intermediazione finanziaria.

Sul fronte della grande distribuzione si segnala, a fine 2002, la presenza di 10 insediamenti di grandi dimensioni e di 10 centri commerciali, dei quali due di recente apertura rispettivamente a Trieste e a Monfalcone.

I prezzi. – La dinamica inflazionistica di Trieste è cresciuta soprattutto nel secondo trimestre del 2002, sospinta dagli aumenti dei prodotti alimentari e dell’abbigliamento, per poi calare durante i mesi estivi e sul finire dell’anno (fig. 3). La variazione dell’indice dei prezzi di Trieste si è mantenuta costantemente al di sopra della media italiana di circa un punto percentuale tranne nel mese di dicembre, quando l’inflazione nazionale e quella del capoluogo regionale si sono allineate.

La crescita media del livello dei prezzi di Udine è stata meno elevata di quella del capoluogo regionale (2,2 contro 3,0 per cento) e si è mossa in linea con l’andamento nazionale.

Tav. 4

IMPRESE COMMERCIALI REGistrate, ISCRITTE E CESSATE

(unità e variazioni percentuali)

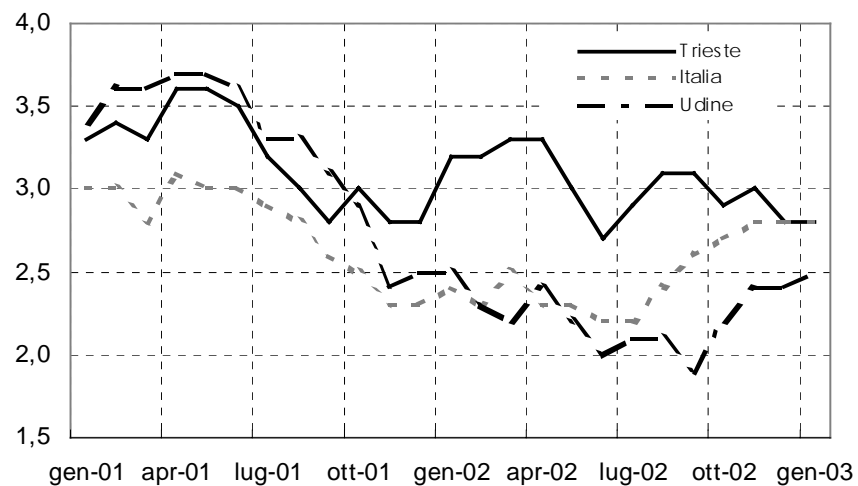
Provincia	Dicembre 2001			Dicembre 2002			Var. perc. Registr. 2002/01
	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno	
Gorizia	173	196	3.383	187	253	3.351	-0,9
Pordenone	348	383	6.279	364	448	6.222	-0,9
Trieste	326	463	6.861	307	470	6.674	-2,7
Udine	600	762	12.388	605	855	12.308	-0,6
Totale	1.447	1.804	28.911	1.463	2.026	28.555	-1,2

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

I trasporti. – Nel 2002 il sistema portuale regionale si è caratterizzato per una flessione del traffico di merci del 3,2 per cento su base annua; il calo non ha interessato il porto di Monfalcone, la cui performance è stata positiva (9,6 per cento), sebbene contenuta in valore assoluto (tav. B3). Ancora più consistente è stata la diminuzione per il comparto dei container (-7,7 per cento) che ha coinvolto tutti i porti regionali.

Fig. 3

INDICE DEI PREZZI A TRIESTE, UDINE E IN ITALIA
(variazioni annue percentuali)



Fonte: Istat, Comune di Trieste e Comune di Udine.

Nel porto di Trieste la movimentazione delle merci è scesa del 4 per cento, interrompendo un trend in crescita da diversi anni e interessando tutte le categorie di merci con la sola esclusione dei legnami (fig. 4 e tav. 5). Anche il movimento di container e il numero delle navi transitate sono risultati in forte decremento rispetto al 2001 (-7,6 e -14,5 per cento). Solo il numero di passeggeri è salito da 283.220 a 315.254 unità.

Tav. 5

TRAFFICO DEL PORTO DI TRIESTE PER CATEGORIE DI MERCI*(tonnellate e variazioni percentuali)*

Voci	2001	2002	Var. perc. 2002/01
Minerali	1.305.263	864.994	-33,7
Carboni	2.673.215	2.479.152	-7,3
Olii minerali	36.745.751	35.559.558	-3,2
Cereali e semi oleosi	235.332	138.948	-41,0
Legname	184.261	209.788	13,9
Altre merci	7.994.753	7.921.423	-9,1
Totale	49.138.575	47.173.863	-4,0

Fonte: Autorità portuale di Trieste

Analizzando il traffico portuale per aree geografiche di controparte si rileva un ulteriore incremento degli scambi con i Paesi europei (8,1 per cento) e con i Paesi del Medio Oriente (2,9 per cento); sono calati i volumi di attività verso i paesi africani, asiatici e americani (tav. 6).

Tav. 6

PORTO DI TRIESTE: ANDAMENTO DEL TRAFFICO PORTUALE PER AREA GEOGRAFICA DI CONTROPARTE*(migliaia di tonnellate; quote e variazioni percentuali)*

Destinazione	2001	2002	Peso sul totale 2001	Peso sul totale 2002	Var. perc. 2002/01
Europa	13.758	14.868	28,0	31,5	8,1
<i>di cui: Italia</i>	<i>1.961</i>	<i>1.909</i>	<i>4,0</i>	<i>4,0</i>	<i>-2,7</i>
Medio Oriente e Golfo Persico	14.956	15.391	30,4	32,6	2,9
Africa	17.728	14.569	36,1	30,9	-17,8
Estremo Oriente	1.308	1.175	2,7	2,5	-10,2
America del Nord - Messico	1.067	809	2,2	1,7	-24,2
America Centro - Meridionale	190	181	0,4	0,4	-4,7
Australia e Oceania	132	182	0,3	0,4	37,9
Totale	49.138	47.174	100	100	-4,0

Fonte: Autorità Portuale.

Nel trasporto ferroviario si è riscontrato un calo sia nel volume delle merci che nel numero dei carri transitati (rispettivamente del 5,3 e dell'8,1 per cento). Nel comparto dei servizi nazionali, gli arrivi e le spedizioni sono diminuiti di circa il 20 per cento; in quello internazionale le merci esportate sono diminuite del 9,9 per cento, mentre quelle importate sono

aumentate del 5,8 per cento (tav. 7).

Nel 2002 l'aeroporto di Ronchi dei Legionari ha registrato un aumento sia dei passeggeri sia degli aeromobili transitati, rispettivamente del 5,6 e del 15,8 per cento, nonostante il ridimensionamento e la soppressione di alcuni collegamenti nazionali e internazionali. Il traffico merci ha invece accusato una diminuzione del 45,5 per cento (tav. 8).

L'attività dell'aeroporto regionale – soprattutto nel comparto merci – potrebbe ricevere nuovo impulso dall'attuazione dell'accordo siglato con il governo libico. Tale accordo prevede, tramite la costituzione di una joint company a capitale misto libico-italiano, la creazione di due hub merci (uno a Ronchi dei Legionari e l'altro all'aeroporto di Tripoli) quali snodi internazionali per gli scambi commerciali tra la Libia e i paesi europei.

Tav. 7

TRAFFICO FERROVIARIO IN REGIONE PER TIPO DI SERVIZIO

(consistenze e variazioni percentuali)

Servizio	Consistenze		Var. % 2002/2001
	2001	2002	
Arrivi nazionali	759.656	608.845	-19,9
Esportazione	782.549	704.711	-9,9
Importazione	3.045.873	3.222.545	5,8
Spedizioni nazionali	1.181.310	925.182	-21,7
Totale	5.769.388	5.461.283	-5,3
Totale carri	155.454	142.862	-8,1

Fonte: Trenitalia Spa.

Il complesso autoportuale di Sant'Andrea-Vrtojba a seguito dell'imminente ingresso della Slovenia nell'Unione europea sarà interessato da un importante progetto di riconversione produttiva. Tale progetto prevede l'offerta di nuovi servizi finanziari e di assistenza, l'istituzione di una borsa merci per effettuare transazioni sui mercati internazionali e la costituzione di una camera arbitrale. Inoltre, verranno svolte attività industriali quali il finissaggio e il perfezionamento delle merci depositate nei magazzini. Dall'esito del processo di riconversione dipenderà la salvaguardia dei livelli occupazionali dell'autoporto, nel quale sono attualmente insediate 75 imprese per un totale di 1.500 addetti.

La ristrutturazione dell'autoporto di Gorizia in seguito all'allargamento dell'Unione europea è motivata dalla possibilità di creare una zona franca confinaria transfrontaliera in provincia di Gorizia, sulla base di uno specifico assetto normativo per l'area isontina (leggi nn. 73/1977, 19/1991 e 108/1998).

TRAFFICO AEREO IN REGIONE*(unità, migliaia di chilogrammi, valori percentuali)*

		Consistenze		Var. perc. 2002/01
		2001	2002	
Passeggeri	<i>Nazionali</i>	411.829	401.970	-2,4
	<i>Internazionali</i>	211.010	245.287	16,2
	Totali	636.736	672.631	5,6
Merci	<i>Via aerea</i>	882	346	-60,8
	<i>Via superficie</i>	786	563	-28,3
	Totali	1.668	909	-45,5
Aeromobili		16.944	19.676	15,8

Fonte: Aeroporto FVG.

Il turismo. – Nel 2002 il turismo regionale ha subito un rallentamento. I dati forniti dalle Agenzie per l'Informazione e l'Accoglienza Turistica mostrano infatti un calo sia delle presenze che degli arrivi (rispettivamente del 3,0 e dell'1,5 per cento; tav. B4). La flessione, che ha interessato sia gli italiani che gli stranieri, si è concentrata nel settore extra-alberghiero.

Le presenze nelle località di mare (Grado e Lignano Sabbiadoro) sono complessivamente calate del 4,3 per cento soprattutto per la contrazione della componente straniera: l'afflusso di turisti dalla Germania e dall'Austria ha risentito del rallentamento economico di questi paesi nonché delle incerte condizioni climatiche estive. Inferiore alle attese è stata anche la stagione turistica delle località montane.

Le presenze relative al turismo culturale sono invece aumentate del 2,6 per cento: al positivo andamento di Udine e Trieste, che ha beneficiato anche del turismo congressuale, si è contrapposto il calo registrato a Gorizia.

Entro il 2003, ai sensi della L.R. 16 gennaio 2002, n. 2, dovrebbe essere istituito l'Osservatorio regionale del turismo con compiti di coordinamento e gestione delle iniziative di valorizzazione e promozione del turismo in regione.

L'apertura di case da gioco, prevista dalla L.R. n. 17/2002, potrebbe favorire l'afflusso turistico in concorrenza con le analoghe attrazioni da anni presenti nella vicina Slovenia. L'attuazione del provvedimento attende le decisioni della Corte Costituzionale in merito ad un ricorso governativo relativo alla competenza legislativa della Regione in tale materia.

Gli scambi con l'estero

Secondo i dati Istat il valore delle esportazioni regionali nel 2002 è stato pari a 8.983 milioni di euro, in calo del 3,5 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B5). Una flessione più intensa ha interessato le importazioni, il cui ammontare complessivo è sceso da 4.912 a 4.500 milioni di euro nel 2002 (-8,4 per cento). Tale contrazione ha esercitato un effetto positivo sul saldo della bilancia commerciale, aumentato del 2 per cento rispetto al 2001.

Dall'indagine campionaria della Banca d'Italia emerge che la riduzione dell'export sarebbe stata determinata soprattutto dal rallentamento economico dei tradizionali partner commerciali della regione, Germania in primo luogo, e dal rafforzamento dell'euro.

A livello settoriale, le vendite all'estero del comparto mobiliario sono rimaste stazionarie, mentre si sono ridotte in misura sensibile le esportazioni dei prodotti elettrici e di precisione (-21,0 per cento) e del meccanico (-9,8 per cento). In forte aumento le vendite all'estero del settore cantieristico (97,3 per cento); tale comparto ha registrato un'accentuata contrazione delle importazioni (-70,2 per cento), seguito dal segmento degli autoveicoli (-21,9 per cento) e da quello della carta (-13,7 per cento).

Sotto il profilo geografico, si sono fortemente ridotti gli scambi con il resto dell'Unione europea (-8,6 per cento per le esportazioni e -5,1 per cento per le importazioni; tav. 9). Il calo ha interessato in modo particolare la Germania e la Francia, i due principali partner commerciali del Friuli-Venezia Giulia; sono invece cresciuti gli scambi con la Gran Bretagna.

INTERSCAMBIO COMMERCIALE PER AREA GEOGRAFICA*(milioni di euro e valori percentuali)*

Paese	2001				2002			
	Esportazioni		Importazioni		Esportazioni		Importazioni	
	Totale	Quota	Totale	Quota	Totale	Quota	Totale	Quota
Extra-UE	4.325,0	46,5	2.664,0	54,2	4.431,6	49,3	2.366,7	52,6
<i>di cui:</i>								
<i>Russia</i>	119,6	1,3	100,2	2,0	115,5	1,3	111,7	2,5
<i>Slovenia</i>	406,2	4,4	382,3	7,8	373,3	4,2	331,9	7,4
<i>Croazia</i>	218,7	2,3	119,2	2,4	246,1	2,7	127,2	2,8
<i>Stati Uniti</i>	592,7	6,4	170,8	3,5	525,9	5,9	165,9	3,7
Intra-UE	4.981,6	53,5	2.247,9	45,8	4.551,1	50,7	2.133,2	47,4
<i>di cui:</i>								
<i>Francia</i>	955,4	10,3	328,9	6,7	793,6	8,8	353,5	7,9
<i>Paesi Bassi</i>	201,0	2,2	171,1	3,5	169,4	1,9	168,2	3,7
<i>Germania</i>	1657,0	17,8	731,4	14,9	1459,0	16,2	655,5	14,6
<i>Regno Unito</i>	592,7	6,4	121,0	2,5	609,9	6,8	97,9	2,2
<i>Spagna</i>	441,2	4,7	122,1	2,5	415,3	4,6	126,3	2,8
<i>Austria</i>	375,4	4,0	326,8	6,7	339,8	3,8	352,1	7,8
Totale	9.306,6	100,0	4.911,9	100,0	8.982,7	100,0	4.499,9	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

La diminuzione dell'export verso la Germania (-11,9 per cento) è dovuta in particolare al settore delle apparecchiature elettriche e di precisione (-35,4 per cento), a quello degli autoveicoli (-26,2 per cento) e al mobiliero (-10,4 per cento). Le importazioni hanno segnato un calo del 10,4 per cento, dovuto in larga misura al settore degli autoveicoli (-48,3 per cento) e a quello cantieristico (-22,9 per cento).

Le esportazioni destinate ai mercati extraeuropei sono cresciute del 2,5 per cento alimentate soprattutto dai settori della cantieristica, del tessile e del legno. L'incidenza di questi mercati sul totale regionale è passata dal 46,5 al 49,3 per cento.

La riduzione delle esportazioni verso gli Stati Uniti e la Slovenia (rispettivamente dell'11,3 e dell'8,1 per cento) è stata controbilanciata dalla crescita delle vendite sul mercato cinese e su quello croato.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le forze di lavoro

Nella media del 2002 gli occupati sono aumentati di oltre 4.000 unità (lo 0,8 per cento in più rispetto al 2001; tav. B6); il tasso di disoccupazione si è ridotto dal 4 al 3,8 per cento (contro il 9 per cento dell'Italia e il 3,3 per cento del Nord Est). La favorevole dinamica occupazionale si è riflessa nell'incremento del tasso di attività, che nella media dei quattro trimestri dell'anno ha raggiunto il 49,7 per cento (contro una media nazionale del 48,9 per cento).

Se si passa ad analizzare l'evoluzione in corso d'anno si osserva che, dopo un esordio particolarmente positivo nella rilevazione del gennaio del 2002, il tasso di variazione trimestrale dell'occupazione è dapprima decelerato per poi cambiare di segno a partire dalla rilevazione di luglio. Il peggioramento del quadro congiunturale è confermato dal dato relativo al tasso di disoccupazione, in progressivo aumento nel secondo semestre del 2002 e nella prima rilevazione del 2003.

Il contributo più significativo alla crescita del numero di occupati nel 2002 è provenuto dall'edilizia, seguita dall'industria in senso stretto (rispettivamente 3.200 e 2.600 unità in più rispetto al 2001). Di segno opposto è risultato l'andamento del settore terziario, caratterizzato da un deflusso di oltre 1.500 occupati.

All'interno dei servizi è stato il commercio a segnare la dinamica peggiore, con un calo di 8.900 unità (-11 per cento rispetto al 2001). La variazione è di segno contrario a quella registrata sia dalla media italiana (1,1 per cento) che da quella del Nord Est (2,6 per cento). A diminuire in misura sensibile è stato il numero di lavoratori autonomi; tale tendenza, in atto da diversi anni, ha assunto toni più marcati nell'ultimo biennio (fig. 4). Dal 1998 al 2002 nel segmento del commercio la quota di autonomi si è ridotta dal 52,4 al 42,9 per cento, mentre nelle altre attività dei servizi essa è progressivamente cresciuta. Nello stesso periodo di tempo il peso occupazionale del commercio sul totale del terziario si è ridotto dal 28 al 22,6 per cento.

La componente più dinamica della forza lavoro si è confermata, anche nel 2002, quella femminile. Il corrispondente tasso di attività è

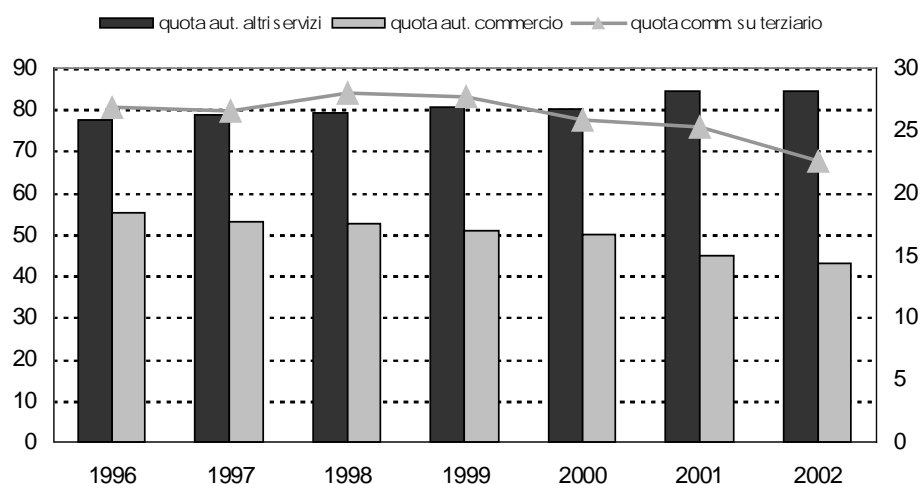
cresciuto dal 39,6 al 40 per cento; per la popolazione maschile, invece, il tasso di attività si è ridotto dal 60,5 al 60,2, allargando il divario rispetto alla media italiana (aumentata dal 61,5 al 61,7 per cento).

L'aumento dell'occupazione femminile ha contribuito alla riduzione del tasso di disoccupazione regionale negli ultimi anni (fig. 5).

Fig. 4

**INCIDENZA DELL'OCCUPAZIONE AUTONOMA NEI VARI SEGMENTI
DEI SERVIZI E PESO DEGLI OCCUPATI DEL COMMERCIO SUL
TERZIARIO**

(valori percentuali; quota del commercio sul terziario scala di destra)



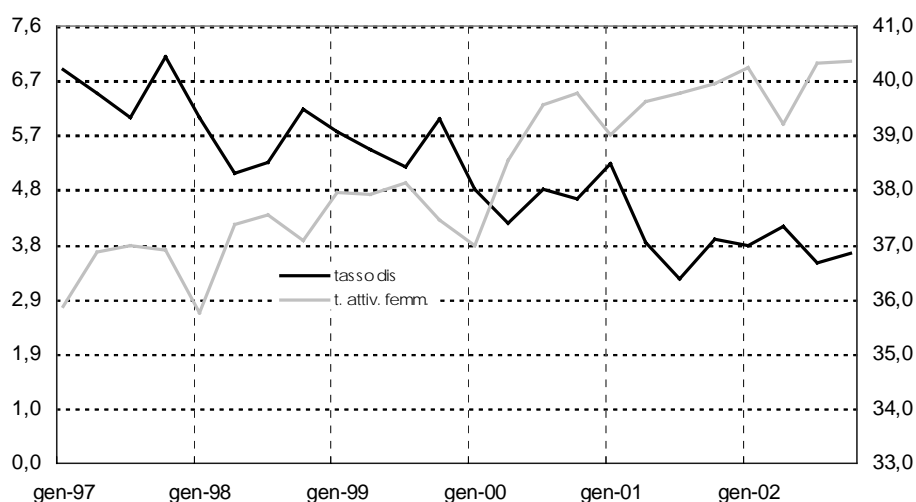
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Il lavoro interinale

Secondo i dati *Manpower* nel 2002 sono state attivate circa 3.705 missioni di lavoro interinale con un aumento del 5,8 per cento, a fronte del 37,8 per cento nel 2001 (tav. 10).

Rispetto al 2001 le missioni delle donne sono aumentate del 16,8 per cento a fronte di un calo del 2,2 per cento di quelle degli uomini. Si sono ridotte le missioni attribuite a operai qualificati (-25,3 per cento) mentre vi è stato un aumento di mansioni di tipo generico (+42,8 per cento).

Fig. 5

TASSO DI ATTIVITÀ FEMMINILE E DI DISOCCUPAZIONE*(valori percentuali; tasso di attività scala a destra)*

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Anche fra le imprese che hanno partecipato all'indagine annuale della Banca d'Italia l'utilizzo di ore di lavoro interinale è aumentato: la variazione per le aziende dei servizi è stata più accentuata di quella delle imprese industriali (65,6 e 31,9 per cento); in entrambi i casi la durata media delle missioni si è abbreviata.

Tav. 10

DURATA MEDIA E NUMERO DELLE MISSIONI DI LAVORO INTERINALE IN REGIONE*(durata media in giorni)*

Provincia	Missioni attivate			Durata media		
	2000	2001	2002	2000	2001	2002
Gorizia	492	793	822	42	47	62
Pordenone	702	976	1.193	57	70	85
Trieste	661	909	857	175	136	99
Udine	687	824	833	60	74	72
Totale	2.542	3.502	3.705	85	83	80

Fonte: Manpower.

La Cassa integrazione guadagni

Le ore complessive di Cassa integrazione guadagni (C.I.G.) sono aumentate in Friuli-Venezia Giulia del 29,1 per cento (tav. B8). I sostenuti tassi di incremento sia della componente ordinaria che di quella straordinaria sono stati in parte controbilanciati dalla contrazione delle ore concesse nell'ambito della gestione speciale per l'edilizia.

Nel comparto industriale il ricorso alla C.I.G. è stato più intenso nel primo semestre del 2002, confermando la particolare debolezza dell'attività produttiva regionale nella parte iniziale dell'anno. Ad eccezione dei settori del legno e di quello conciario, tutti i segmenti del manifatturiero hanno riportato variazioni di segno positivo nelle ore utilizzate, particolarmente consistenti nel caso dell'industria meccanica e di quella chimica. Il settore edile si è mosso in modo anticiclico, con flessioni più pronunciate nel primo semestre.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

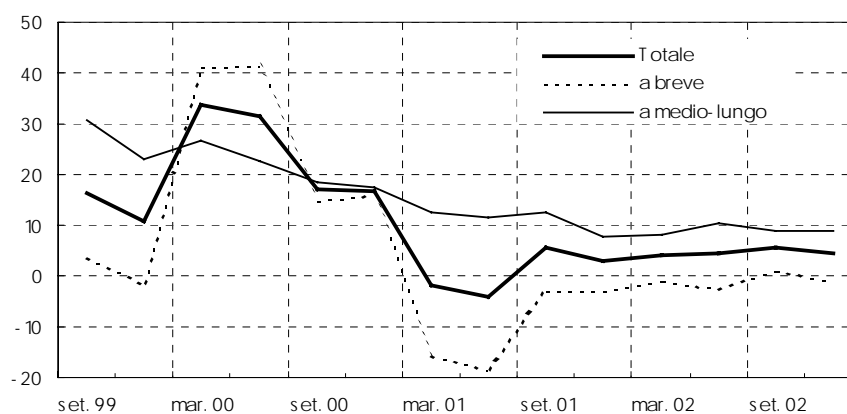
Il finanziamento dell'economia regionale

Alla fine del 2002 il credito erogato a operatori residenti in Friuli-Venezia Giulia è aumentato del 4,6 per cento; alla riduzione in provincia di Trieste hanno corrisposto incrementi nelle altre province (tav. C1). La componente a medio e a lungo termine è cresciuta dell'8,9 per cento, quella a scadenza più ravvicinata si è ridotta dell'1,1 per cento (fig. 6). La quota del credito a medio e a lungo termine è passata da 57,2 a 59,6 per cento del totale.

Fig. 6

ANDAMENTO DEI PRESTITI A RESIDENTI IN REGIONE

(variazioni percentuali su base annua)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Nei principali settori di attività economica sono stati confermati alcuni andamenti già emersi nel 2001: alla riduzione del credito nella pubblica amministrazione (-3,9 per cento), nelle società finanziarie e assicurative (-48,2 per cento) e in quelle di partecipazione (-6,7 per cento) si è contrapposto l'aumento nelle società non finanziarie (8,1 per cento) e

nelle famiglie consumatrici (14,2 per cento) (tav. C2).

A ridurre il credito bancario nella pubblica amministrazione ha contribuito l'emissione di prestiti obbligazionari da parte della Regione (cfr. il paragrafo della sezione D: *La gestione del debito*). Con la riduzione di fine 2002 i prestiti al comparto delle attività finanziarie si sono riportati sui livelli del 1998. I prestiti alle società non finanziarie hanno invece accelerato rispetto al 2001 quando la crescita era stata del 2,9 per cento. All'interno di questo settore il credito al comparto agricolo è cresciuto del 3,6 per cento; quello alle attività edilizie dell'8,1 per cento; quello ai servizi del 20,1 per cento.

L'industria in senso stretto ha ridotto l'utilizzo del credito bancario (-2 per cento). Tale riduzione, dopo la stazionarietà del 2001, conferma le difficoltà incontrate da attività manifatturiere rilevanti nell'economia regionale – quali i comparti del legno e alcune lavorazioni meccaniche – derivanti dalla debolezza della domanda estera e dalla crescente competitività internazionale. La riduzione del credito è stata significativa nelle imprese dei materiali e delle forniture elettriche, del legno e della lavorazione del legno (compreso negli “Altri prodotti industriali”), dei mezzi di trasporto, dei minerali e prodotti non metallici, dei prodotti tessili e della carta, stampa ed editoria. Nei settori industriali quali i minerali e metalli, i prodotti chimici, alimentari, in quello della gomma e in alcune industrie meccaniche (prodotti in metallo e macchine agricole e industriali) il credito è invece aumentato.

Nel terziario tutti i servizi più significativi in regione hanno aumentato il ricorso al credito bancario con la sola esclusione di alcuni servizi connessi ai trasporti. Significativa è stata la crescita nei servizi del commercio, in quelli alberghieri e dei pubblici esercizi e negli “Altri servizi destinabili alla vendita” (tav. C3).

L'aumento del credito alle famiglie consumatrici, destinato a finanziare sia il consumo che gli investimenti immobiliari, ha accelerato dal 6,5 per cento di fine 2001 al 14,2 per cento, una crescita analoga a quella registrata nel 2000.

Alla fine del primo trimestre del 2003 la crescita dei prestiti è rallentata al 3,2 per cento: si è confermata la crescita del credito a medio e a lungo termine (8,5 per cento rispetto al 31.3.2002) e la riduzione di quello a scadenza ravvicinata (- 4,2 per cento).

I prestiti in sofferenza

A partire dal secondo trimestre del 2002 le sofferenze bancarie hanno interrotto l'andamento calante degli ultimi anni: a dicembre l'aggregato è aumentato su base annua del 4,1 per cento. L'aumento delle sofferenze ha interessato tutte le province anche se la crescita si è concentrata a Pordenone e nel capoluogo giuliano. Il calo delle sofferenze delle famiglie consumatrici (-13,9 per cento) è stato più che compensato dalla crescita, percentualmente analoga, nel settore delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici. In quest'ultimo comparto l'aumento più rilevante è stato quello delle attività industriali; in diminuzione, invece, le sofferenze nelle attività edilizie e di servizi (tav. C2).

Oltre la metà delle sofferenze del settore industriale si è concentrata nelle attività meccaniche e del legno dove sono stati registrati gli aumenti più rilevanti; altri aumenti hanno interessato il settore dei mezzi di trasporto, quello dei prodotti alimentari e dei prodotti tessili. Il calo delle sofferenze nei servizi è stato determinato soprattutto da due dei comparti più importanti, servizi del commercio e servizi alberghieri (tav. C3).

La quota delle sofferenze sui prestiti è rimasta invariata (2,6 per cento); in diminuzione nelle famiglie consumatrici (dal 3,5 al 2,7 per cento) e pressoché costante (intorno al 2,8 per cento) nel settore produttivo. In particolare, i settori delle macchine per ufficio, dei mezzi di trasporto e dei prodotti tessili – da tempo interessati da una profonda crisi – hanno mostrato le quote più elevate (tra il 7 e il 9 per cento).

Nel corso del 2002 la crescita dei flussi di nuove sofferenze ha continuato, come nel 2001, a rallentare portandosi a fine anno intorno al 7 per cento. Tale aggregato rappresenta lo 0,7 per cento dei crediti in bonis all'inizio dell'anno.

I prestiti incagliati sono aumentati del 12,2 per cento; le partite anomale del 7 per cento circa. Quest'ultimo aggregato rappresenta il 4 per cento dei prestiti totali.

Alla fine del primo trimestre del 2003 le sofferenze bancarie nei confronti di residenti sono aumentate dell'1,7 per cento.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Alla fine del 2002 la raccolta bancaria da residenti in Friuli-Venezia

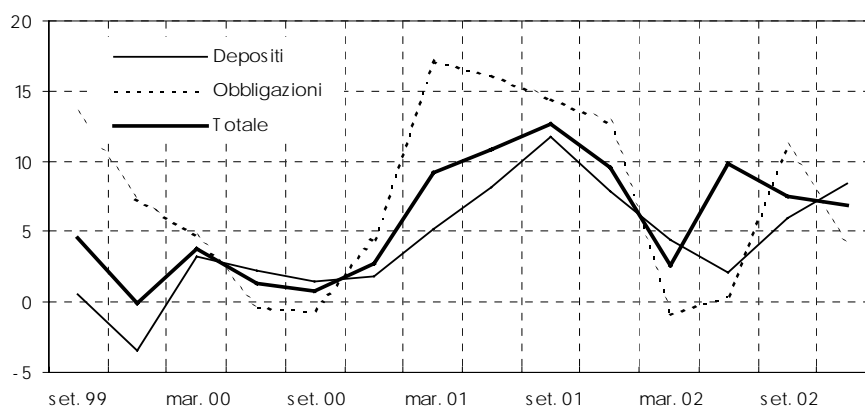
Giulia è aumentata di quasi il 7 per cento (fig. 7 e tav. C4); la crescita dei depositi è stata pari all'8,4 per cento (tav. C1), quella della raccolta obbligazionaria del 4,1 per cento. Come negli anni precedenti, la crescita dei depositi è stata determinata dai conti correnti; sono invece diminuite le operazioni di pronti contro termine e i certificati di deposito.

La raccolta bancaria dalle famiglie consumatrici è cresciuta complessivamente del 7,5 per cento (5,7 per cento i depositi e 11,2 per cento le obbligazioni); del 9,8 per cento, quasi esclusivamente nei depositi bancari, quella dalle società non finanziarie e famiglie produttrici; del 13,6 per cento quella dalla pubblica amministrazione (15 per cento i depositi e 4,4 per cento le obbligazioni). L'aggregato facente capo alle società finanziarie e di partecipazione è invece diminuito del 15,2 per cento: la contrazione della raccolta obbligazionaria (-29,3 per cento) non è stata compensata dalla crescita dei depositi bancari (16,4 per cento).

Fig. 7

ANDAMENTO DEI DEPOSITI E DELLE OBBLIGAZIONI IN REGIONE

(variazioni percentuali su base annua)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

A livello provinciale la crescita dell'aggregato è stata contenuta nel capoluogo giuliano, soprattutto per la riduzione della raccolta obbligazionaria dal comparto finanziario, superiore alla media regionale a Udine e Gorizia e leggermente inferiore a Pordenone.

Alla fine del 2002 i titoli di terzi in custodia presso le banche sono diminuiti del 13,3 per cento (tav. C5): il calo dei titoli di Stato e del comparto azionario non è stato compensato dalla crescita delle altre tipologie di titoli. Le gestioni patrimoniali bancarie sono aumentate del 2,2 per cento. Nel complesso la raccolta indiretta è calata del 12,4 per cento.

Alla fine del primo trimestre 2003 i depositi bancari hanno confermato, nell'aggregato e nelle principali forme tecniche, l'andamento emerso alla fine del 2002 con una crescita pari all'8,2 per cento. La raccolta obbligazionaria è aumentata del 3,1 per cento; nel complesso la raccolta di mercato ha registrato una crescita del 6,4 per cento rispetto al primo trimestre del 2002.

I tassi di interesse

I tassi medi attivi sui finanziamenti a breve termine sono calati nel primo trimestre per tornare, alla fine del 2002, ai livelli del dicembre 2001 (6,7 per cento). Nei principali settori di attività economica la variazione dei tassi è compresa tra il calo di 57 punti base delle società finanziarie e assicurative e l'aumento di 76 punti base delle famiglie consumatrici.

La discesa dei tassi sui finanziamenti a medio e a lungo termine è proseguita sino all'ultimo trimestre del 2002: a dicembre il tasso medio regionale era intorno al 5 per cento, 57 punti base in meno rispetto alla fine del 2001 (tav. C6).

Non sono variati i differenziali di tasso praticati in regione rispetto alla media nazionale: sui finanziamenti a breve termine i tassi regionali sono superiori alla media nazionale (89 punti base al 31.12.2002); quelli sui finanziamenti a scadenza protratta sono allineati.

Nei dodici mesi terminanti a dicembre del 2002 i tassi passivi medi nominali sono calati di 33 punti base, dall'1,7 al 1,4 per cento (tav. C7). La riduzione è stata più accentuata di quella riscontrata nel resto del paese; in regione il tasso medio passivo applicato ai depositi bancari risulta inferiore al livello medio nazionale di 10 punti base.

La struttura del sistema creditizio

Al 31 dicembre 2002 in Friuli-Venezia Giulia erano presenti 59 banche, 3 in meno rispetto alla fine del 2001. Gli sportelli sono aumentati da 876 a 914 unità al 31 marzo 2003; la crescita si è concentrata in provincia di Udine e di Pordenone (tav. C8). In regione hanno sede legale 28 banche (30 alla fine del 2001): 16 banche di credito cooperativo, 4 banche popolari, 2 casse di risparmio, 3 filiali di banche estere, una banca specializzata nel credito a medio e a lungo termine e altre 2 banche.

Le banche regionali

Alla fine del 2002 i prestiti delle banche con sede legale in Friuli-Venezia Giulia sono aumentati del 9,4 per cento su base annua; 1 per cento nella componente a breve, 14,6 per cento in quella a scadenza protratta (tavv. C9 e C10). Le banche locali hanno erogato il 38 per cento del credito complessivamente ricevuto dagli operatori regionali, due punti in più rispetto al 2001.

La crescita delle sofferenze, pari all'1,8 per cento, è stata quasi interamente compensata dalla riduzione degli incagli: le partite anomale sono rimaste quindi stazionarie. La quota delle sofferenze sui prestiti è rimasta ferma intorno al 2 per cento; quella delle partite anomale è diminuita dal 3,7 al 3,4 per cento.

La tradizionale posizione netta positiva sul mercato interbancario viene confermata anche nel 2002 con un saldo rimasto mediamente pari a circa 800 milioni di euro. I rapporti interbancari attivi e passivi hanno comunque registrato una costante diminuzione nel corso del 2002: a fine dicembre la riduzione su base annua è stata pari al 4 e al 15,6 per cento rispettivamente (tav. C9).

I depositi bancari, comprensivi delle operazioni di pronti contro termine, e la raccolta obbligazionaria sono complessivamente aumentati del 13,7 per cento. La crescita dei depositi bancari in senso stretto (11 per cento) è stata sostenuta dai conti correnti; la raccolta obbligazionaria è cresciuta del 21,5 per cento. Rispetto alla clientela regionale, la raccolta delle banche locali è stata pari a circa il 42 per cento, 3 punti più elevata di quella riscontrata a fine 2001.

Il portafoglio titoli delle banche locali, trainato dal comparto obbligazionario, è aumentato del 22,7 per cento. I titoli di Stato sono cresciuti del 4,5 per cento: l'aumento ha interessato tutte le principali categorie di titoli tranne i BTP.

Alla fine del primo trimestre del 2003 i prestiti delle banche locali sono aumentati del 13 per cento circa; le sofferenze del 6 per cento. La raccolta di mercato è aumentata del 12 per cento (8 per cento i depositi, comprensivi dei pronti contro termine; quasi 23 per cento le obbligazioni).

L'andamento delle principali voci di conto economico dell'esercizio 2002 è stato influenzato dall'espansione e dalla riorganizzazione di alcune banche locali. Rispetto al 2001 il risultato di gestione è diminuito del 22,5 per cento; la sua quota sui fondi intermediati è passata dall'1,8 all'1,3 per cento (tav. C11). La crescita dei volumi intermediati (11,5 per cento) e la riduzione degli interessi passivi (6 per cento circa) più accentuata di quella

dei i tassi attivi (0,6 per cento) hanno contribuito ad aumentare il margine di interesse di quasi il 3 per cento. La caduta dei ricavi da operazioni finanziarie non è stata compensata dalla crescita di quelli derivanti dalla negoziazione dei titoli e dalla prestazione di servizi: gli altri ricavi netti sono diminuiti di oltre il 12 per cento. Il margine di intermediazione si è ridotto del 3 per cento. I costi operativi sono aumentati di circa il 10 per cento; quelli del personale del 9,1 per cento. I dipendenti bancari sono cresciuti del 4,5 per cento; i fondi intermediati per dipendente sono passati da 3,9 a 4,2 milioni di euro. Il costo medio annuo per dipendente è stato pari a circa 58.600 euro, con una crescita di poco superiore al 4 per cento rispetto al 2001.

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

LA REGIONE

La gestione di cassa

Il conto consolidato. – Il fabbisogno di cassa della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia ha evidenziato a fine 2002 una debole riduzione rispetto all'importo rilevato nell'esercizio precedente (da 448 a 433 milioni di euro; tav. D1). Le due componenti del saldo, ossia l'indebitamento netto e la variazione delle partite finanziarie, hanno esercitato effetti contrastanti sul fabbisogno.

L'indebitamento netto si è ridotto, portandosi da 467 a 355 milioni, soprattutto grazie alla dinamica favorevole delle entrate correnti aumentate di circa 88 milioni di euro rispetto al 2001. Anche le spese correnti sono diminuite, benché in misura più modesta: la riduzione di circa 200 milioni di oneri per interessi ha più che bilanciato l'espansione della spesa sanitaria e di quella per le autonomie locali, cresciute rispettivamente a tassi del 5,2 e del 10,1 per cento.

Fra le entrate correnti la variazione più consistente ha riguardato i trasferimenti dallo Stato, aumentati di circa 105 milioni di euro. Va peraltro rilevato che in tale voce risulta contabilizzato il gettito delle compartecipazioni ai tributi erariali, che la Regione percepisce ai sensi dell'art. 49 dello Statuto di autonomia.

La voce relativa alle entrate tributarie include il gettito dell'IRAP, indicato in circa 650 milioni di euro nel bilancio di previsione. L'art. 2 della legge finanziaria 2002 (L.R. 25 gennaio 2002, n.3) ha confermato l'abbassamento al 3,5 per cento dell'aliquota pagata dalle piccole imprese e dai professionisti. I requisiti richiesti per usufruire di tale agevolazione coincidono in gran parte con quelli indicati dalla legge finanziaria 2001 (L.R. 26 febbraio 2001, art. 2) che aveva introdotto la misura; dal periodo di imposta 2002, per beneficiare dell'aliquota ridotta, il numero massimo di dipendenti consentito è stato abbassato da 5 a 3 e da 3 a 2 rispettivamente per le imprese industriali e artigiane e per i liberi professionisti, per i quali, inoltre, è stata istituita una soglia massima di fatturato pari a 120.000 euro.

Sul fronte della spesa, le scelte finanziarie della Regione appaiono condizionate dall'esigenza di assicurare congrui trasferimenti al sistema sanitario regionale e al complesso delle autonomie locali, che insieme assorbono circa il 60 per cento delle uscite correnti. Peraltro a decorrere dal 2003, in ottemperanza all'impegno di adeguare il sistema delle compartecipazioni regionali alle crescenti esigenze di copertura della spesa sanitaria previsto nell'accordo Stato Regioni dell'agosto 2001, la Regione potrà contare su un innalzamento da 6 a 8 decimi dell'aliquota di compartecipazione all'IVA sui consumi, da cui dovrebbe derivare un gettito aggiuntivo stimato in 150 milioni di euro. Per quanto riguarda la spesa destinata alle autonomie locali, l'incidenza di tale voce sul

complesso delle uscite regionali non è prevista in riduzione: al trasferimento di funzioni alle Province in materia di politiche attive del lavoro e tutela ambientale avvenuto nel 2001 seguirà la devoluzione delle competenze in materia di istruzione e cultura, edilizia, foreste e parchi nel prossimo esercizio.

Il saldo delle partite finanziarie è, invece, peggiorato principalmente per effetto di un incremento di 107 milioni di euro nella formazione di disponibilità liquide.

Fra gli strumenti utilizzati a fini di copertura del fabbisogno vi sono le somme incassate in occasione del collocamento sul mercato dei capitali, nel mese di dicembre, di Buoni obbligazionari regionali per un valore nominale complessivo di 129,8 milioni di euro (cfr. il paragrafo *La gestione del debito*). La voce include, inoltre, un mutuo decennale dell'importo di circa 196 milioni di euro stipulato dalla Regione per integrare la copertura della spesa sanitaria, con oneri a carico del bilancio statale per i primi otto anni e di quello regionale per gli ultimi due (art. 5, L.R. 3/2002).

La gestione del debito

All'inizio del 2002 il debito complessivo della Regione Friuli-Venezia Giulia ammontava a 423,6 milioni di euro, suddiviso in proporzioni quasi uguali fra 9 mutui bancari a tasso variabile e un prestito obbligazionario di importo residuo pari a circa 217 milioni di euro.

Il collocamento sul mercato di obbligazioni regionali, nell'aprile del 2001, è stato autorizzato dalla legge finanziaria 2001 (L.R. 26 febbraio 2001 n.4, art. 1) e costituisce la prima delle operazioni del programma European Medium Term Notes (EMTN), con cui si dispone, nel periodo 2001-2004, l'emissione di Buoni ordinari regionali di durata compresa fra i 5 e i 15 anni fino a un limite massimo di 1 miliardo di euro. Il programma ha ricevuto l'approvazione dell'Autorità di Controllo della Borsa Valori di Lussemburgo e rientra nell'azione, intrapresa dall'amministrazione regionale con la legge finanziaria 2000 (L.R. 22 febbraio 2000, n.2), volta a rimodulare il debito e diversificare le fonti di finanziamento, allo scopo di risparmiare sui costi connessi al canale di finanziamento bancario.

La legge finanziaria 2002 ha rinnovato l'autorizzazione a emettere Buoni ordinari regionali con le caratteristiche descritte nel programma EMTN (L.R. 25 gennaio 2002 n.3, art. 1). Facendo seguito a tale disposizione normativa, il 7 dicembre del 2002 la Regione Friuli-Venezia Giulia ha emesso un nuovo prestito obbligazionario dell'importo nominale di 129,8 milioni di euro allo scopo di reperire somme da destinare, in larga parte, al finanziamento del servizio sanitario e al potenziamento delle infrastrutture di raccordo al sistema autostradale regionale.

Il titolo, denominato Eagle Bond, è di durata decennale; il piano di rimborso prevede quote capitale crescenti. L'operazione si è giovata della conferma, nel luglio del 2002, del rating a lungo termine "AA stabile" attribuito dall'agenzia Standard & Poor's alla Regione.

Sempre nell'intento di ottimizzare la gestione del debito regionale, l'art. 1, comma 10, della legge finanziaria 2002 prevede la facoltà di modificare il profilo del ricorso al debito – sia in linea capitale che in linea interessi – secondo l'andamento del mercato finanziario, mediante il ricorso agli strumenti finanziari codificati dall'*International Swaps & Derivatives Association* (ISDA).

Infine, per conseguire una maggiore diversificazione dei canali di approvvigionamento di risorse finanziarie, l'amministrazione regionale è autorizzata a dismettere beni del patrimonio immobiliare disponibile attraverso operazioni di cartolarizzazione, eventualmente costituendo o partecipando alla costituzione di una o più società di capitali (art.1, commi 13-22 L.R. 3/2002 n.3).

Il 19 luglio del 2002 la Giunta regionale ha attribuito alla Dexia-Crediop l'incarico di arranger in un'operazione di cartolarizzazione che interesserà un portafoglio immobiliare eterogeneo, costituito in parte da alberghi e immobili appartenenti a enti soppressi e in parte da ospedali dismessi ed edifici di pertinenza di aziende sanitarie locali. L'operazione prevede un piano di vendite quinquennale che dovrebbe liberare nuove risorse da destinare a interventi di sostegno all'economia regionale.

GLI ENTI LOCALI

La gestione di cassa

Le Province. – Il fabbisogno delle Province del Friuli-Venezia Giulia, quale risulta dal conto consolidato di cassa del 2002, mostra una riduzione di quasi un terzo rispetto al corrispondente importo dell'anno precedente (da 9 milioni di euro a 13 milioni del 2001; tav. D2).

Le due componenti del saldo hanno seguito, tuttavia, andamenti molto differenziati.

Il saldo calcolato escludendo le partite di natura finanziaria segna un avanzo di 20 milioni di euro. Tale risultato è dipeso principalmente dalla gestione in conto capitale, caratterizzata da una forte contrazione delle spese per investimenti e per trasferimenti di capitale e da un sensibile incremento degli incassi; il saldo in conto capitale è quindi risultato in avanzo di circa 48 milioni di euro a fronte di un deficit di 176 milioni rilevato nel 2001.

È, invece, notevolmente peggiorata la componente ascrivibile alla gestione finanziaria: il relativo saldo è passato da un avanzo di 143 milioni di euro nel 2001 a un disavanzo di 29 milioni nel 2002. Su tale risultato ha pesato la riduzione di circa 100 milioni di euro delle entrate per riscossioni di crediti.

I Comuni capoluogo. – Nel 2002 il fabbisogno dell'insieme dei quattro Comuni capoluogo è stato pari a 15 milioni di euro a fronte di un avanzo di oltre 43 milioni nel 2001 (tav. D3).

Il peggioramento discende dalla contrazione dell'avanzo che esclude le partite finanziarie, passato da 91 a 33 milioni di euro. Tale contrazione è da imputarsi al notevole ridimensionamento degli incassi in conto capitale, solo parzialmente compensato dall'aumento delle entrate correnti e dalla riduzione delle spese complessive.

Nell'ambito della gestione finanziaria il maggiore disavanzo delle partite di giro è stato compensato quasi interamente da un minore accumulo di disponibilità liquide; il saldo delle partite finanziarie è pertanto rimasto fermo ai livelli rilevati nel 2001.

La gestione del debito

Negli ultimi anni è cresciuto l'interesse degli enti locali del Friuli-Venezia Giulia verso forme di copertura del fabbisogno basate sul ricorso al

mercato dei capitali. L'obiettivo è quello di risparmiare sugli oneri connessi a forme più tradizionali di finanziamento, quali i mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti o dagli intermediari bancari, per destinare risorse aggiuntive agli interventi a favore delle comunità locali.

Nel febbraio del 2003 la Provincia di Udine ha emesso un prestito obbligazionario ventennale del valore nominale di 8,3 milioni di euro allo scopo di raccogliere le somme necessarie a finanziare un piano triennale di investimenti.

Anche il Comune di Udine nel marzo del 2003 ha collocato sul mercato la seconda tranche di un prestito obbligazionario quindicennale dell'importo nominale di 2,6 milioni di euro; il precedente collocamento è avvenuto nel dicembre del 2002 e ha riguardato titoli di importo complessivo pari a 4,7 milioni di euro.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B2 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- Tav. B3 Attività portuale
- Tav. B4 Movimento turistico
- Tav. B5 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore
- Tav. B6 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B7 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Prestiti e depositi bancari in regione per provincia
- Tav. C2 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C3 Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
- Tav. C4 Raccolta bancaria per forma tecnica
- Tav. C5 Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
- Tav. C6 Tassi bancari attivi per settore di attività economica
- Tav. C7 Tassi bancari passivi per forma tecnica
- Tav. C8 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia
- Tav. C9 Principali voci di situazione delle banche con sede in regione
- Tav. C10 Impieghi e depositi delle banche con sede in regione
- Tav. C11 Conto economico delle banche con sede in regione

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

- Tav. D1 Conto di cassa della Regione
- Tav. D2 Conto consolidato di cassa delle Province
- Tav. D3 Conto consolidato di cassa dei Comuni capoluogo

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

Tav. B1

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO*(valori percentuali)*

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2001	84,2	-5,4	-3,4	-3,9	6,2	4,2
2002.....	83,3	-10,2	-6,7	-7,1	4,0	3,7
2001 - I trim. ..	85,0	-2,5	-0,1	1,4	0,2	0,6
II ".....	85,2	-11,1	-6,4	-7,8	1,6	14,8
III ".....	83,3	-2,9	-2,2	-5,9	10,9	2,9
IV ".....	83,4	-5,1	-4,9	-3,5	15,1	-1,6
2002 - I trim. ..	85,1	-5,3	-3,0	-3,1	16,8	8,1
II ".....	83,0	-10,9	-8,4	-9,6	-0,3	9,1
III ".....	84,4	-11,1	-7,1	-6,1	-1,7	2,4
IV ".....	80,8	-13,5	-8,3	-9,6	1,2	-4,8
2003 - I trim. ..	80,6	-13,1	-13,8	-14,8	21,0	-1,6

Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tav. B2

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI***(unità, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente(1))*

Voci	2001		2002		2003 (2)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti:						
- <i>programmati</i>	104	-0,8	103	-14,7	115	1,7
- <i>realizzati</i>	126	-7,0	134	-10,2	-	-
Fatturato	133	5,5	138	4,0	130	-4,2
Occupazione	132	-0,5	140	6,1	115	-0,3

Fonte: Indagine sugli investimenti delle imprese industriali. Cfr. la sezione Note metodologiche.

(1) Rispetto al dato consuntivo (2) Previsione

ATTIVITÀ PORTUALE

Voci	2001	2002	Var. %
Trieste			
Merci (migliaia di tonnellate)			
<i>Sbarchi</i>	43.550	41.604	-4,5
<i>Imbarchi</i>	5.589	5.570	-0,3
Totale	49.139	47.174	-4,0
Contentori (TEU)			
<i>Sbarchi</i>	90.631	80.633	-11,0
<i>Imbarchi</i>	109.992	104.668	-4,8
Totale	200.623	185.301	-7,6
Navi (unità)			
<i>Bandiera italiana</i>	1.093	416	-61,9
<i>Bandiere estere</i>	4.076	4.002	-1,8
Totale	5.169	4.418	-14,5
Camion (numero)	191.985	195.523	1,8
Camion (migliaia tonnellate)	5.302	5.363	1,2
Passeggeri (numero)			
<i>In arrivo</i>	140.524	161.682	15,1
<i>In partenza</i>	142.696	153.572	7,6
Totale	283.220	315.254	11,3
Monfalcone			
Merci (migliaia di tonnellate)			
<i>Sbarchi</i>	2570	2.915	13,4
<i>Imbarchi</i>	386	356	-7,8
Totale	2.956	3.271	9,6
Contentori (TEU)			
<i>Sbarchi</i>	461	298	-8,9
<i>Imbarchi</i>	327	377	-18,2
Totale	788	675	-14,3
S.Giorgio di Nogaro			
Merci (migliaia di tonnellate)			
<i>Sbarchi</i>	1132	1.017	-10,1
<i>Imbarchi</i>	549	616	12,2
Totale	1.681	1.633	-2,9
Contentori (TEU)			
<i>Sbarchi</i>	2	-	-100,0
<i>Imbarchi</i>	3	13	333,3
Totale	5	13	160,0

Fonte: Autorità portuale di Trieste, Azienda speciale per il porto di Monfalcone, Consorzio per lo sviluppo dell'Aussa Corno.

MOVIMENTO TURISTICO (1)
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2001	2002	Var. %
Italiani			
<i>Arrivi</i>	789.416	783.701	-0,7%
<i>Presenze</i>	4.782.466	4.656.943	-2,6%
Stranieri			
<i>Arrivi</i>	659.340	643.358	-2,4%
<i>Presenze</i>	3.713.463	3.581.182	-3,6%
Totale			
<i>Arrivi</i>	1.448.756	1.427.059	-1,5%
<i>Presenze</i>	8.495.929	8.238.125	-3,0%

Fonte: AA.II.AA.TT. di Gorizia, Grado, Lignano, Tarvisio e della Carnia, Trieste, Udine.
(1) Dati di Tarvisio sino al 31.5.2002

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	Esportazioni		Importazioni	
	2002	Var. %	2002	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	106,1	5,4	282,8	-5,7
Prodotti delle industrie estrattive	8,7	3,6	243,1	-7,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	397,9	-3,9	290,1	9,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	208,7	3,4	145,8	-3,1
Cuoio e prodotti in cuoio	41,7	-13,6	24,3	-29,5
Prodotti in legno, sughero e paglia	166,2	11,9	324,1	3,1
Carta, stampa ed editoria	270,6	-14,4	193,9	-13,7
Coke, prodotti petroliferi e di comb. nucl.	15,9	-26,0	95,4	38,9
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	274,1	-8,4	414,3	3,4
Articoli in gomma e materie plastiche	307,9	2,4	78,2	2,4
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	197,5	-1,7	85,8	10,7
Metalli e prodotti in metallo	921,1	-8,9	728,5	-3,1
Macchine e apparecchi meccanici	1.768,4	-9,8	484,5	5,4
Apparecchiature elettriche e ottiche	1.344,3	-21,0	479,1	0,6
Mezzi di trasporto	197,0	-17,1	369,4	-21,9
Cantieristica	955,5	97,3	103,2	-70,2
Mobili	1.755,2	-0,4	102,9	8,8
Altri prodotti manifatturieri (escl. mobili)	36,8	-5,6	20,5	-3,7
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	-	-	13,3	-
Totale	8.982,7	-3,5	4.499,9	-8,4

Fonte: Istat; Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
2001.....	15.957	129.599	31.211	317.813	494.580	20.751	515.330	4,0	49,5
2002.....	15.700	132.233	34.476	316.249	498.657	19.478	518.135	3,8	49,7
2001 gen....	14.153	132.795	33.389	296.986	477.323	26.230	503.552	5,2	48,4
apr.....	16.050	120.383	28.162	326.265	490.860	19.626	510.485	3,8	49,1
lug.....	16.447	135.349	28.749	328.080	508.624	16.763	525.387	3,2	50,5
ott.....	17.176	129.869	34.544	319.922	501.511	20.386	521.897	3,9	50,1
2002 gen....	16.281	132.397	37.054	311.430	497.161	19.535	516.696	3,8	49,5
apr.....	13.022	134.720	33.646	314.749	496.136	21.258	517.394	4,1	49,6
lug.....	17.547	131.622	34.941	319.777	503.887	18.239	522.126	3,5	50,1
ott.....	15.948	130.193	32.264	319.039	497.444	18.878	516.322	3,7	49,5
2003 gen....	14.203	129.508	28.975	319.696	492.382	21.934	514.317	4,3	49,3
Variazioni percentuali (1)									
2001.....	17,5	-2,0	5,2	4,2	2,9	-9,9	2,3	-0,5	1,1
2002.....	-1,6	2,0	10,5	-0,5	0,8	-6,1	0,5	-0,3	0,1
2001 gen....	6,5	6,2	23,4	-0,3	3,0	13,5	3,5	0,5	1,6
apr.....	6,5	-7,7	-7,2	7,9	2,6	-6,0	2,3	-0,3	1,0
lug.....	38,5	-1,9	-3,1	5,8	3,9	-31,7	2,2	-1,6	1,0
ott.....	22,2	-4,3	9,3	3,4	2,2	-13,6	1,5	-0,7	0,6
2002 gen....	15,0	-0,3	11,0	4,9	4,2	-25,5	2,6	-1,4	1,1
apr.....	-18,9	11,9	19,5	-3,5	1,1	8,3	1,4	0,3	0,5
lug.....	6,7	-2,8	21,5	-2,5	-0,9	8,8	-0,6	0,3	-0,4
ott.....	-7,1	0,2	-6,6	-0,3	-0,8	-7,4	-1,1	-0,2	-0,6
2003 gen....	-12,8	-2,2	-21,8	2,7	-1,0	12,3	-0,5	0,5	-0,2

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*; Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2002	Var. %	2002	Var. %
Agricoltura	0,0	0,0	0,0	0,0
Industria in senso stretto	1.150,8	152,7	1.232,9	98,3
<i>Estrattive</i>	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Legno</i>	52,4	-24,5	51,1	-35,3
<i>Alimentari</i>	34,4	-6,4	52,7	62,2
<i>Metallurgiche</i>	147,9	9.098,3	78,8	444,4
<i>Meccaniche</i>	601,1	243,0	557,4	310,2
<i>Tessili</i>	168,8	73,0	217,5	12,6
<i>Vestitario, abbigliamento e arredamento</i>	8,2	-	5,5	-
<i>Chimiche</i>	13,0	-26,5	119,5	208,2
<i>Pelli e cuoio</i>	14,7	461,9	68,0	-12,5
<i>Trasformazione di minerali</i>	16,0	213,7	15,2	234,0
<i>Carta e poligrafiche</i>	77,4	65,3	60,1	33,8
<i>Energia elettrica e gas</i>	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Varie</i>	17,0	526,0	7,1	925,7
Costruzioni	28,5	-29,1	60,5	-2,9
Trasporti e comunicazioni	1,8	-32,4	116,9	951,3
Tabacchicoltura	0,0	0,0	0,0	0,0
Commercio	0,0	0,0	0,0	0,0
Gestione edilizia	-	-	589,9	-30,9
Totale	1.181,1	137,0	2.000,2	29,1

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

PRESTITI E DEPOSITI BANCARI IN REGIONE PER PROVINCIA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)*

Province	2001	2002	Var. %
Prestiti			
Trieste	5.222	5.067	-3,0
Udine	7.549	8.088	7,1
Gorizia	1.763	1.906	8,1
Pordenone	4.913	5.285	7,6
Totale	19.447	20.346	4,6
Depositi			
Trieste	4.261	4.772	12,0
Udine	5.338	5.760	7,9
Gorizia	1.411	1.485	5,3
Pordenone	2.814	2.971	5,6
Totale	13.824	14.980	8,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. (1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)*

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %	2001	2002
Amministrazioni pubbliche	862	828	-3,9	-	-	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	1.495	774	-48,0	2	2	-28,7	0,1	0,2
Finanziarie di partecipazione	88	83	-6,7	-	-
Società non finanziarie e imprese individuali	12.237	13.223	8,1	328	373	13,6	2,7	2,8
di cui: <i>agricoltura</i>	641	664	3,5	36	38	4,6	5,6	5,7
<i>Industria in senso stretto</i>	5.675	5.564	-2,0	110	157	42,2	1,9	2,8
<i>Costruzioni</i>	964	1.042	8,1	34	33	-0,4	3,5	3,2
<i>Servizi</i>	4.957	5.952	20,1	148	145	-2,3	3,0	2,4
Famiglie consumatrici	4.765	5.439	14,2	168	145	-13,9	3,5	2,7
Totale	19.447	20.346	4,6	499	520	4,1	2,6	2,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. (1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)*

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %	2001	2002
Prodotti agricoli, silvicolt., pesca	641	664	3,5	36	38	4,6	5,6	5,7
Prodotti energetici	191	199	4,4	0	1	52,6	0,0	0,3
Minerali e metalli	550	649	17,9	16	15	-3,7	2,9	2,3
Minerali e prodotti non metallici	248	234	-5,6	6	5	-15,8	2,4	2,3
Prodotti chimici	169	174	2,5	1	1	-11,6	0,6	0,8
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	606	646	6,5	14	13	-3,3	2,3	2,1
Macchine agricole e industriali	798	806	1,0	4	9	114,0	0,5	1,1
Macchine per ufficio e simili	114	112	-1,2	3	8	186,9	2,6	6,9
Materiali e forniture elettriche	307	252	-17,8	5	9	77,9	1,6	3,7
Mezzi di trasporto	401	216	-46,2	5	14	160,7	1,2	6,6
Prodotti alimentari e del tabacco	406	439	8,1	9	12	35,1	2,2	2,8
Prodotti tessili, calzature, abbigl.	201	186	-7,6	15	17	14,8	7,5	9,4
Carta, stampa, editoria	212	204	-3,9	2	2	6,0	0,9	0,9
Prodotti in gomma e plastica	190	201	6,1	1	5	559,6	0,5	2,3
Altri prodotti industriali	1.281	1.246	-2,8	28	45	58,4	2,2	3,6
Edilizia e opere pubbliche	964	1.042	8,1	34	33	-0,4	3,5	3,2
Servizio del commercio, rec., rip.	1.711	1.817	6,2	86	71	-17,1	5,0	3,9
Alberghi e pubblici esercizi	409	450	9,9	19	18	-3,3	4,6	4,1
Trasporti interni	263	269	2,0	7	8	22,4	2,7	3,1
Trasporti marittimi ed aerei	526	516	-2,0	0	1	44,6	0,0	0,1
Servizi connessi ai trasporti	124	115	-7,6	3	2	-10,0	2,4	2,1
Servizi delle comunicazioni	11	6	-44,9	1	0	-31,8	9,1	7,2
Altri servizi destinabili alla vendita	1.911	2.780	45,5	33	44	31,8	1,7	1,6
Totale	12.237	13.222	8,0	328	373	13,6	2,7	2,8

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. (1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro e
variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2001	2002	Var. %
Depositi	13.824	14.988	8,4
di cui: <i>conti correnti</i>	10.240	11.549	12,8
<i>certificati di deposito</i>	705	603	-14,5
<i>pronti contro termine</i>	1.161	1.089	-6,1
Obbligazioni (2)	7.271	7.570	4,1
Totale	21.095	22.558	6,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. (1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro e
variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2001	2002	Var. %
Titoli di terzi in deposito (2)	41.696	36.148	-13,3
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	29.330	21.391	-27,1
<i>obbligazioni</i>	5027	6.410	27,5
<i>azioni e quote</i>	2.806	2.713	-3,3
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	2.964	2.991	0,9
Gestioni patrimoniali bancarie (4)	2.473	2.528	2,2
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	640	658	2,8
<i>obbligazioni</i>	213	445	109,0
<i>azioni e quote</i>	41	19	-54,7
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	1.397	1.217	-12,9
Totale	44.169	38.676	-12,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza. (1) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. - (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. - (4) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(valori percentuali)*

Settori	Dic. 2001	Mar. 2002	Giu. 2002	Set. 2002	Dic. 2002
Finanziamenti a breve termine	6,79	6,47	6,68	6,54	6,73
Amministrazioni pubbliche	4,92	4,37	4,25	4,94	5,11
Società finanziarie e assicurative	4,56	3,96	4,07	4,07	3,99
Società non finanziarie	6,82	6,49	6,65	6,49	6,70
<i>di cui: industria</i>	6,33	5,89	6,08	5,79	6,04
<i>Costruzioni</i>	7,60	7,64	7,89	8,03	8,00
<i>Servizi</i>	7,47	7,29	7,32	7,41	7,46
Famiglie produttrici	9,17	9,63	9,90	9,78	9,56
Famiglie consumatrici e altri	8,48	8,52	8,57	8,98	9,22
Finanziamenti a medio e a lungo termine	5,53	5,13	5,08	4,88	4,97
Operazioni accese nel trimestre	5,24	4,93	4,56	4,91	4,82
Operazioni pregresse	5,54	5,14	5,10	4,88	4,97

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. (1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA (1)*(valori percentuali)*

Categorie di deposito	Dic. 2001	Mar. 2002	Giu. 2002	Set. 2002	Dic. 2002
Depositi liberi	1,08	1,19	1,23	1,04	0,80
Conti correnti liberi	1,55	1,60	1,60	1,53	1,28
Depositi vincolati	3,08	2,91	2,92	2,91	2,63
<i>di cui: certificati di deposito</i>	2,95	2,73	2,66	2,71	2,47
Altre categorie di deposito	3,02	3,07	2,95	2,84	3,04
Totale	1,74	1,78	1,77	1,69	1,41

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi. (1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI IN ATTIVITÀ PER
PROVINCIA**

(consistenze di fine anno)

Province	1999		2000		2001		2002	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Trieste	29	130	30	135	30	138	140	26
Udine	39	402	42	421	40	440	451	37
Gorizia	22	88	21	89	19	95	97	16
Pordenone	28	182	29	189	32	203	214	30
Totale	59	802	61	834	62	876	902	59

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Periodi	Attivo					Passivo			
		Prestiti			Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Obbligazioni	Rapporti interbancari
		Impieghi	Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto						
		di cui: incagli							
2001 - dic.	9.316	9.122	147	195	1.483	1.608	7.226	2.443	900
2002 - gen. ...	9.394	9.192	148	202	1.756	1.462	6.864	2.457	902
feb. ...	9.314	9.125	150	189	1.778	1.645	6.986	2.469	811
mar. ...	9.384	9.196	150	187	1.835	1.512	7.071	2.530	919
apr. ...	9.410	9.217	150	193	1.906	1.400	7.179	2.650	777
mag. .	9.517	9.321	149	196	1.913	1.599	7.171	2.710	712
giu.	9.702	9.501	157	201	1.937	1.375	7.220	2.730	805
lug.	9.802	9.606	157	196	1.840	1.839	7.394	2.811	828
ago. ...	9.780	9.591	156	189	1.833	1.467	7.321	2.829	818
set.	9.885	9.694	156	191	1.876	1.614	7.381	2.992	786
ott.	9.981	9.787	156	193	1.847	1.766	7.477	3.000	732
nov. ...	9.960	9.763	156	197	1.768	1.761	7.745	3.019	670
dic.	10.192	9.993	145	198	1.819	1.545	8.023	2.967	760

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. (1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

IMPIEGHI E DEPOSITI DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

Periodi	Impieghi		Depositi			
	a breve termine	a medio e lungo termine	Conti correnti	Depositi a risparmio	Pronti contro termine passivi	Certificati di deposito
2001 - dic.	3.392	5.729	5.343	938	564	381
2002 - gen.	3.461	5.732	4.948	937	639	381
feb.	3.371	5.755	5.008	939	701	378
mar.	3.371	5.825	5.093	936	710	372
apr.	3.278	5.939	5.290	932	591	366
mag.	3.268	6.053	5.260	926	628	358
giu.	3.367	6.134	5.297	917	652	354
lug.	3.431	6.174	5.356	924	764	350
ago.	3.341	6.250	5.313	922	739	346
set.	3.379	6.315	5.433	915	691	342
ott.	3.379	6.409	5.484	920	733	340
nov.	3.264	6.499	5.776	912	718	338
dic.	3.426	6.568	6.159	922	607	335

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. (1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE*(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Voci	2001	2002	Var. %	% su f.i.t. (1) 2002
Interessi attivi	796	791	-0,6	4,0
Interessi passivi	316	297	-6,1	1,5
Saldo operazioni di copertura	7	7	-0,6	0,0
Margine di interesse	486	501	2,9	2,6
Altri ricavi netti	317	278	-12,2	1,4
<i>di cui: da negoziazione</i>	19	22	15,0	0,1
<i>da servizi</i>	131	167	28,2	0,9
Margine di intermediazione	803	779	-3,0	4,0
Costi operativi	479	528	10,2	2,7
<i>di cui: per il personale bancario</i>	252	275	9,1	1,4
Risultato di gestione	324	251	-22,5	1,3
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	-99	-82	-17,6	-0,4
Utile lordo	225	169	-24,7	0,9
Imposte	89	69	-22,5	0,4
Utile netto	135	100	-26,2	0,5
<i>p.m.:</i>				
Fondi intermediati totali	17.520	19.538	11,5	
Numero dei dipendenti bancari	4.485	4.686	4,5	4,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. (1) Fondi intermediati totali.

CONTO DI CASSA DELLA REGIONE (1)*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Entrate	2001	2002	Uscite	2001	2002
Entrate tributarie e da compartecipazione	842	791	Personale	133	135
Redditi e proventi patrimoniali	18	15	Acquisto di beni e servizi	89	91
			Interessi passivi	250	51
Trasferimenti correnti	1.992	2.097	Trasferimenti correnti	2.376	2.529
di cui: <i>dallo Stato</i>	<i>1.991</i>	<i>2.096</i>	di cui: <i>alle ASL</i>	<i>1.547</i>	<i>1.628</i>
<i>(FSN)</i>	<i>9</i>	<i>28</i>	<i>a az. pubbl. di serv.</i>	<i>75</i>	<i>61</i>
<i>(f. delegate)</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>a Regioni, prov. e com.</i>	<i>563</i>	<i>623</i>
<i>da Regioni, prov. e com.</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>a imprese</i>	<i>42</i>	<i>94</i>
Altre entrate correnti	50	86	Altre spese correnti	35	40
Totale entrate correnti	2.901	2.989	Totale spese correnti	2.884	2.846
			Investimenti diretti	147	187
Trasferimenti di capitale	206	239	Trasferimenti di capitale	547	550
di cui: <i>dallo Stato</i>	<i>206</i>	<i>239</i>	di cui: <i>alle ASL</i>	<i>56</i>	<i>93</i>
<i>da Regioni, prov. e com.</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>a az. pubbl. di serv.</i>	<i>51</i>	<i>9</i>
			<i>a Regioni, prov. e com.</i>	<i>138</i>	<i>135</i>
			<i>a imprese</i>	<i>127</i>	<i>146</i>
Altre entrate in c/capitale	3	0	Altre spese in c/capitale	0	0
Totale entrate in c/capitale	209	239	Totale spese in c/capitale	694	737
Totale delle entrate	3.111	3.228	Totale delle spese	3.578	3.583
Formazione del fabbisogno	2001	2002	Copertura del fabbisogno	2001	2002
Saldo corrente (Uscite - Entrate)	-18	-143	Accensioni di prestiti nette	448	433
Saldo c/capitale (Uscite - Entrate)	485	498			
Indebitamento netto (A)	467	355			
Variazione delle partecipazioni	39	59			
Concessioni di credito nette	18	-11			
Saldo delle partite di giro	-1	-1			
Variazione disponibilità liquide	-76	31			
Variazione delle partite finanziarie (B)	-20	78			
Fabbisogno formazione (A+B)	448	433	Fabbisogno copertura	448	433

Fonte: Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Per i saldi, valori positivi indicano un disavanzo.

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE PROVINCE (1)*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Entrate	2001	2002	Uscite	2001	2002
Entrate tributarie	52	52	Personale	30	31
Redditi e proventi patrimoniali	16	14	Acquisto di beni e servizi	81	89
			Interessi passivi	6	6
Trasferimenti correnti	157	160	Trasferimenti correnti	84	75
di cui: <i>dallo Stato</i>	1	4	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	70	51
<i>dalla Regione (f. del.)</i>	155	155	<i>a imprese</i>	0	0
			<i>ad altri soggetti</i>	14	23
			Altre spese correnti	4	4
Totale entrate correnti	225	226	Totale spese correnti	204	205
			Investimenti diretti	129	49
Trasferimenti di capitale	45	38	Trasferimenti di capitale	112	24
di cui: <i>dallo Stato</i>	1	1	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	21	22
<i>dalla Regione</i>	43	36	<i>a imprese</i>	0	0
			<i>ad altri soggetti</i>	91	2
Altre entrate in c/capitale	21	83			
Totale entrate in c/capitale	66	121	Totale spese in c/capitale	242	73
Totale delle entrate	291	348	Totale delle spese	446	278
Formazione del fabbisogno	2001	2002	Copertura del fabbisogno	2001	2002
Saldo corrente (Uscite -Entrate)	-21	-21	Accensioni di prestiti nette	13	9
Saldo c/capitale (Uscite - Entrate)	176	-48			
Saldo partite da regolarizzare	0	49			
Indebitamento netto (A)	155	-20			
Variazione delle partecipazioni	0	0			
Concessioni di credito nette	-103	29			
Saldo delle partite di giro	-2	-12			
Variazione disponibilità liquide	-37	12			
Variazione delle partite finanziarie (B)	-143	29			
Fabbisogno formazione (A+B)	13	9	Fabbisogno copertura	13	9

Fonte: Tesorieri degli Enti.

) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Per i saldi, valori positivi indicano un disavanzo.

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEI COMUNI CAPOLUOGO (1)*(milioni di euro)*

Entrate	2001	2002	Uscite	2001	2002
Entrate tributarie	126	133	Personale	138	125
Redditi e proventi patrimoniali	111	118	Acquisto di beni e servizi	171	177
			Interessi passivi	18	18
Trasferimenti correnti	162	177	Trasferimenti correnti	44	43
di cui: <i>dallo Stato</i>	7	16	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	10	13
<i>dalla Regione (f. del.)</i>	146	153	<i>a imprese</i>	1	5
			<i>ad altri soggetti</i>	32	25
			Altre spese correnti	13	17
Totale entrate correnti	399	427	Totale spese correnti	384	379
			Investimenti diretti	210	130
Trasferimenti di capitale	27	53	Trasferimenti di capitale	3	1
di cui: <i>dallo Stato</i>	3	5	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	1	0
<i>dalla Regione</i>	13	36	<i>a imprese</i>	0	0
			<i>ad altri soggetti</i>	2	1
Altre entrate in c/capitale	248	46			
Totale entrate in c/capitale	276	100	Totale spese in c/capitale	212	131
Totale delle entrate	674	527	Totale delle spese	596	510
Formazione del fabbisogno	2001	2002	Copertura del fabbisogno	2001	2002
Saldo corrente (Uscite - Entrate)	-15	-48	Accensioni di prestiti nette	-43	15
Saldo c/capitale (Uscite - Entrate)	-63	32			
Saldo partite da regolarizzare	-13	-17			
Indebitamento netto (A)	-91	-33			
Variazione delle partecipazioni	1	0			
Concessioni di credito nette	2	1			
Saldo delle partite di giro	0	16			
Variazione disponibilità liquide	45	31			
Variazione delle partite finanziarie (B)	48	49			
Fabbisogno formazione (A+B)	-43	15	Fabbisogno copertura	-43	15

Fonte: Tesorieri degli Enti.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Per i saldi, valori positivi indicano un disavanzo.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tav. B5

Commercio con l'estero (cif-fob) per settore

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Note metodologiche della pubblicazione Commercio estero e attività internazionali delle imprese, edita dall'Istat.

Tav. B6

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. Indagine sulle forze di lavoro nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione:

Tavv. C1-C5, C8-C11

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1. settembre 1993, n.385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data,

nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Questi ultimi non sono inclusi nei prestiti bancari per branca di attività economica. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Tav. C6, C7

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in [regione], le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il ... per cento degli impieghi e il ... per cento dei depositi [*dare percentuale senza decimali*].

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato o il valore delle garanzie rilasciate siano pari o superiori a 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 10.000 euro. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

*Finito di stampare
nel mese di maggio 2003
presso la tipografia "Opera villaggio del fanciullo"
in Trieste*